

LE FESTE.

Il segretario del Pds a Reggio Emilia e a Montecchio: «Non deve più accadere che 16 milioni di voti alla destraentino più di 19 milioni a sinistra e centro»

D'Alema: «Patto fra i democratici non cambio di nomi»

«Sedici milioni di voti della destra hanno contato più di tredici milioni di voti progressisti e sei milioni del centro. Non dovrà più succedere». D'Alema - prima di arrivare al confronto di Montecchio, alla Festa di Reggio Emilia spiega gli obiettivi del Pds. «La parola democratici allude ad uno schieramento più ampio. È una grande opzione politica, non il cambio di nome dei progressisti». E in un incontro su scuola materna, pubblica e cattolica...

DAL NOSTRO INVIATO
JENNER MELETTI

REGGIO EMILIA. Doveva essere una sosta breve, quasi una pausa, sulla strada di Montecchio, verso l'incontro con Buttiglione, Bertinotti e Rodotà, alla festa di Cuore. Ma quando il segretario del Pds, Massimo D'Alema ha incontrato i compagni della Festa («I friggitori di patate - li ha chiamati con affetto il segretario della federazione reggiana del Pds, Lino Zanichelli - capaci però di costruire una società sempre più solidale e civile») si è trovato davanti una folla, che voleva capire cosa sta succedendo nel Pds e fra i Progressisti, se «ancora una volta si cambia nome», se l'opposizione si farà più dura, come si può battere un governo che vuole punire i pensionati.

Massimo D'Alema ha parlato a lungo, quasi un'ora, e la «breve sosta» si è trasformata quasi in un «comizio di chiusura». La proposta del patto federativo che unisca tutti i democratici nasce da una constatazione. Il 27 marzo 13 milioni di voti progressisti e sei milioni di voti dati a Segni ed al centro sono stati battuti da 16 milioni di voti raccolti dalla destra. È compito di tutti i democratici impedire che un fatto come questo si ripeta. Da qui la necessità di costruire una proposta comune per il governo del Paese: e lo faremo con grande apertura ed un grande sforzo di innovazione. Il nome «democratici»? «Non è un cambio di nome. «Democratici» allude ad uno schieramento più ampio, all'alleanza fra i progressisti ed il centro cattolico e laico. È una grande opzione politica. Il cambio di nome sarebbe invece un'operazione del tutto inutile e trasformista».

Il Pds ha la sua forza, ben radicata. «Chi pensava di scioglierlo, dopo le elezioni, forse avrà cambiato idea, con l'avanzata della destra. È un partito che ha resistito a sconfitte, un partito laico e maturo capa-

ce di discutere senza doversi lacerare. In questo modo di essere del Pds c'è il risultato o importante del lavoro fatto da Achille Occhetto. Partono applausi per l'ex segretario. D'Alema insiste. «Dobbiamo fare il nostro dovere, preparare la rivincita democratica. Ed in questo ci aiuterà Occhetto, ne sono convinto. Mi spiace che non venga alla Festa di Modena: gli avevo chiesto di parlare, con me, alla manifestazione conclusiva. Non per una falsa unanimità di facciata, ma perché io voglio essere un segretario che non pretende di condensare in sé ogni responsabilità dirigente, e perché un ex segretario come Occhetto, personalità di primissimo piano, deve continuare a dare un suo contributo. Ma oggi non è più il tempo in cui decidono i partiti: rispetto la scelta di Occhetto, ed il modo con cui deciderà di tornare alla politica». «E non temo - aveva detto in un'intervista - rivelazioni scottanti dal suo libro. Abbiamo avuto una vita politica interna trasparente. Credo che nel libro troveremo un contributo, per riflettere sull'esperienza passata e sul futuro».

L'opposizione non fa abbastanza? «È un pungolo che dobbiamo accogliere, senza alterigia o fastidio. Dopo il colpo delle elezioni il momento è stato difficile, e alcune forze di opposizione si sono ripiegate su se stesse. Ma il decreto Biondi non è caduto da solo, e non è stato «rovesciato» da Maroni. Noi però dobbiamo avere maggiore capacità di dialogare con il Paese, e sapere dare battaglia quando il governo pretende di «comandare» invece di governare, e di colpire valori che non sono della maggioranza ma di tutti. Non compete al governo assillare poteri come la Banca d'Italia, o decidere i direttori dei telegiornali. Se alla Rai arrivas-

se un manipolo di direttori all'Emilio Fede, non ci sarebbero dichiarazioni di protesta, ma un moto di indignazione civile nel Paese».

Il segretario del Pds dice che «Berlusconi costa troppo». «Ciampi, anche con il suo prestigio, aveva consentito la riduzione dei tassi di interesse, aveva attirato investimenti stranieri. Questo patrimonio è stato dilapidato in pochi mesi dalla nuova maggioranza. Le chiacchiere del governo ci sono costate almeno 18.000 miliardi, con l'aumento degli interessi sul debito». Italia in serie A o B? «Non sono d'accordo con Kolh. Ma in Italia abbiamo un governo di serie B, che rischia di portare in B anche il Paese». Affronta il tema delle pensioni, dice che la riforma è necessaria, costruendo anche un sistema misto con garanzia pubblica e fondi integrativi. «Ma se pensano di risparmiare 10.000 miliardi con la finanziaria, o imbrogliono o vogliono colpire in modo iniquo i pensionati più poveri. È una via di avventura. Lo diciamo chiaramente: non si passa». E Bossi? «Dice tante cose... Talvolta viene linciato quando dice cose vere, per esempio che Berlusconi vorrebbe elezioni anticipate».

Al Pds dell'Emilia dice che «questa regione deve contare di più, ma non con la proposta un po' corporativa del partito federativo. Deve contare di più nella politica del Pds, mettendoci dentro l'esperienza di governo che ha saputo costruire».

Non a caso, prima del discorso, D'Alema aveva incontrato amministratori e maestre delle scuole materne comunali, che hanno sottoscritto un protocollo d'intesa fra la scuola pubblica reggiana (famosa in tutto il mondo, dopo la «graduatoria» pubblicata negli Usa) e quella privata, in gran parte cattolica. «Il confronto - dice D'Alema - è arricchimento reciproco. È un esempio importante, quello di Reggio, in un Paese in cui ci sono tentativi integralistici e si rischia la «balkanizzazione» ideologica. Riconoscere la funzione sociale svolta dal privato (anch'io ne ho fatto esperienza, con una figlia a scuola dalle suore) non è rinuncia al ruolo pubblico e ad un servizio di alta qualità. E questa non è un'operazione politica», non è un mini compromesso. Buttiglione in tutto questo non c'entra nulla.



Antonio Bassolino e Francesco Rosi in visita alla Festa nazionale dell'Unità

«Vi racconto le speranze di Napoli» L'abbraccio della Festa a Bassolino

Il pubblico della festa de «l'Unità» ieri ha tributato un'accoglienza calorosissima ad Antonio Bassolino, sindaco di Napoli. «Napule è era il tema dell'incontro al quale hanno partecipato anche il regista Francesco Rosi e il giornalista Maurizio Giammusso, curatore della mostra su Eduardo De Filippo. Coordinava l'incontro Marco Demarco, redattore capo de «l'Unità». Bassolino e Rosi hanno spiegato con molta passione le speranze della Napoli di oggi. «L'unico modo per continuare a sognare è stare a contatto con la realtà, così come sta facendo Bassolino», ha detto Rosi. «Il sindaco ha parlato dei suoi programmi futuri e del suo legame con la città e napoletani, e ha concluso il suo discorso visibilmente commosso».

«Passione, libertà, solidarietà...». Dibattito con Placido, Jovanotti, Veltroni e Sofri E «Cuore» cerca le parole della sinistra

Si incontrano e cercano le parole della sinistra. Passione, solidarietà, libertà, occhio, cuore, mente, ma anche forse, magari, chissà... In tremila, soprattutto giovani, li stanno ad ascoltare rapiti e loro, Veltroni, Jovanotti, Serra, Placido, Sofri e, più defilati ma ugualmente incisivi, Riondino e Hendel, costruiscono un «reticolato» lessicale possibile. Doloroso, commovente, ma anche pieno di speranza. Succede a Montecchio, alla festa di Cuore.

DAL NOSTRO INVIATO
ANDREA GUERMANDI

MONTECCHIO. Beniamino Placido, Adriano Sofri, Walter Veltroni e Jovanotti. Sono loro che hanno il compito di trovare «le parole della sinistra». Aiutati da Serra, Hendel e Riondino e persino dal karaoke dei poveri, Bonetti. Inquadra il tema il trio spettacolare «rappando» sul «Penso positivo» di Lorenzo Jovanotti: «Io penso progressista perché il mio cuore batte a sinistra e niente ci potrà far cambiare opinione anche se D'Alema va a pranzo con Buttiglione». E ipotizza le alleanze, i confini, prefigurando una formazione politica che va «da Carlo Marx al commercialista, da topo Gigio a Cacciari fino all'analista».

Cuore dunque è la prima parola e piace anche a Placido, che affascina il pubblico ipotizzando che anche la ruota, la scrittura e il volo

siano termini della sinistra perché «artificiosi» e contrapposti alla naturalità e alla facilità propri della destra. «Cuore e testa», dice. Ma anche «occhio, cioè il vedere lontano», aggiunge, e poi fa ascoltare un pezzo di jazz di cui rivelerà il senso solo alla fine. Il dibattito è già serio e tocca a Veltroni dare qualche voce ad un vocabolario della sinistra che abbia senso. Una è Enrico Berlinguer, i suoi «pensieri lunghi». «La sinistra», dice poi, «ha uno spaventoso problema di parole, ha perso un clamoroso treno, quello dell'innovazione, ha visto con sospetto la tv e poi è caduta negli stessi errori e negli stessi vizi di quella tv che degenerava. Occorre riaprire la finestra, ritrovare attenzione per i problemi, per chi sta male». E di parole ne mette le altre, pari opportunità,

solidarietà, tolleranza, non violenza.

Una «Serenata rap»

Annunisce Jovanotti, che nella sua «Serenata rap» invita l'amore suo ad affacciarsi alla finestra. Jovanotti, tocca a Jovanotti, ma prima Serra fa autocritica (sarà anche questa una nuova parola della sinistra?) e dice a Lorenzo: «Mi hanno piacevolmente spiazzato le tue parole. Io che ti ho dato più volte del pirla capisco che a volte i pregiudizi ci fregano di brutto». Si racconta Jovanotti per spiegare che il problema è la difficoltà di comunicare. «Io non so cosa siano la destra e la sinistra - dice -». So che mio babbo non voleva che andassi alle feste dell'Unità perché lui è un filo-Papa, mentre mia zia mi ci portava. Poi ho lavorato per Berlusconi. Quando ho capito che dovevo votare a sinistra? Non quando c'era De Mita. E non sono stato folgorato da Occhetto o dalla sinistra che vedevo in tv. Ho dovuto fare uno sforzo (eccola la sua prima parola della sinistra) per capire e quando uno cerca di capire non può votare per Berlusconi. Sono andato a leggere Veltroni su Kennedy, le lettere di Gramsci, Marquez. Allora ho deciso di rendere pubblica la decisione anche se per me è stato più faci-

le. Cosa manca alla sinistra? Non certo gli ideali (ecco l'altra parola). Gli ideali mancano ai ragazzi che incontro nelle discoteche. Bisogna fare come Cristo. Lui non andava a predicare fra i suoi, ma nelle discoteche di allora e resuscitava i morti».

È Sofri questa volta ad approvare. «Fra destra e sinistra s'è giocata una partita di porte girevoli tanto da annullare le differenze. Qualunque identità oggi è esposta all'unico controllo: l'autocertificazione». Sono parole sofferte, dure, ma non disperate quelle di Sofri. Il professore analizza lucidamente gli errori. «La parola più impegnativa, libertà, è stata lasciata a uno schieramento come quello che ci governa. Adesso penso che si debba restare in silenzio per un po', trovare una sorta di aristocratica distanza dai fatti e inventare parole giuste. Le mie sono forse, magari, chissà, grazie, ma anche fragilità, dispersione, sofferenza, vulnerabilità». Passa un brivido di commozione tra i tremila dell'arena. Che capiscono che le parole di Sofri nascono anche dal cuore, un cuore disilluso, forse, ma pronto a rimettersi in moto. Ed è Riondino che legge una sua poesia su Cuba e Pasolini a mettere in gioco altre parole: pol-

lore, l'isola, mare vento, l'intelligenza del cuore. «Si tratta di non perdere qualcosa, non di vincere», dice alla fine e Veltroni, Jovanotti, Placido e Sofri lo applaudono.

L'arcano del jazz

È questo, forse, il punto vero. Non perdere i valori come solidarietà, passione, intelligenza e anche, come dice Placido finalmente spiegando l'arcano della musica jazz, un pezzo di Coltrane, l'improvvisazione, l'imprevedibilità. Scornano, nelle parole, le immagini della Bosnia e del Ruanda e Veltroni dice che il ha sentito che la sinistra non c'era. Scornano i litigi per un 0,3% in più: «Non sono più interessato», dice ancora Veltroni, «se questo o quel partito della sinistra ha preso un po' di voti in più. Mi interessa la coalizione. Ma cosa diavolo deve succedere ancora perché la sinistra si unisca? Vorrei che capissimo che adesso è venuto il momento di metterci tutti insieme». Sofri è d'accordo. «Non è vero che noi, che siamo qui stesera, ci assomigliamo così tanto, così come non è vero che gli altri sono così diversi da noi. La vera differenza sta nella disposizione in cui noi ci mettiamo a parlare, nella disponibilità che abbiamo nei confronti del nostro passato».

festa NAZIONALE dell'Unità

MODENA

20 AGOSTO - 10 SETTEMBRE 1994



PROGRAMMA

OGGI DOMENICA 4/9

Ore 18,00 SALA BLU
Lo Stato da riformare: Costituzione da salvare e Costituzione da cambiare. Intervista di Nuccio Fava, Direttore-Tribune Rai a Nilde Iotti. *Presiede Mariangela Bestico, Vice sindaco di Modena.*

Ore 21,00 A due anni dalla strage di Palermo: una nuova fase della lotta alla mafia?
Roberto Maroni, Ministro dell'Interno - Luciano Volante - Vice presidente Camera. Conduce Giuseppe Calderola, Condirettore de l'Unità. Presiede: Giorgio Pighi, Presidente Comitato Federale Pds di Modena.

Ore 18,00 SALA GIALLA
Presentazione del libro «Mister e Lady Poggiolini».
Con gli autori Sandro Ruotolo, giornalista del Tg3 e Silvestro Montanaro, Scrittore. *Partecipa: Giovanni Berlinguer, Docente universitario. Presiede Patrizia Guidetti, Direzione Provinciale Pds di Modena.*

Ore 17,00 SPAZIO DONNE
Resistenza: memoria al femminile
Iniziativa a cura dell'Unione Donne Italiane. *Conduce: Ivana D'imporzano*

Ore 21,00 La forza della memoria. Eleonora Fumagalli, Marisa Rodano. Iniziativa a cura dell'Unione Donne Italiane.

Ore 22,00 TENDA DE L'UNITÀ
Come giocavamo «25 anni di calcio italiano attraverso gli album Panini». Franco Battiloso, Evaristo Beccalossi, Franco Cordova, Gianni Minà, Franco Cosimo Panini. *Coordina: Antonio Zollo, Direttore editoriale de l'Unità, è presente una delegazione del Modena F.C.*

Ore 21,00 ARCI'S BLU BAR - *Associazionismo in Psichiatria.* Incontro con «Insieme a noi». Associazione familiari pazienti psichiatrici. Ore 22,30 Natural Mystic Ensemble. *Afropercussioni acustiche.*

Ore 15,00 SCOOP-PALACOMIX Chi te le suona? Concorso musicale
Ore 22,30 Aldo, Giovanni e Giacomo, c'è quel che c'è e Dario Vergassola. *Presentano: Disegni & Caviglia.*

Ore 19,00 EL BAILE - *Corso di ballo*
Ore 21,30 Fuego
Ore 23,30 DiscoFlorida

LUNEDÌ 5/9

Ore 17,00 SALA BLU
Massimo D'Alema incontra le organizzazioni dell'associazionismo e del volontariato. *Conducono Giona Buffo, della Segreteria Nazionale del Pds - Giovanni Lotti, Direzione Nazionale del Pds. Presiede Vittorio Martinelli, Coordinatore Esecutivo Provinciale Pds Modena.*

Ore 21,00 Lo Stato da riformare: riforme istituzionali e legge elettorale. Nicola Mancino, Capogruppo del PPI al Senato - Cesare Salvi - Capogruppo dei progressisti al Senato - Mario Segni, Parlamentare del Patto - Giuliano Urbani, Ministro alla Funzione Pubblica. *Conduce Giuseppe Calderola, Condirettore de l'Unità. Presiede: Gabriele Minghetti, Direzione Provinciale Pds di Modena.*

Ore 19,00 SALA GIALLA
Essere Italiani in Istria e Dalmazia
Roberto Battelli, Parlamentare Sloveno - Enzo Bettiza, giornalista-scrittore - Piero Fassino, Segreteria Nazionale del Pds - Giorgio Rossetti, già Parlamentare Europeo - Furio Radin, Parlamentare Croato - Paolo Segatti, Storico - Maurizio Tremuli, Presidente Unione Italiani in Istria. Conduce: Oreste Pivetta, giornalista de l'Unità. Presiede: Aurelio Dugoni, Federazione Provinciale Pds di Modena.

Ore 21,00 La nuova politica estera italiana
Piero Fassino, Segreteria Nazionale Pds - Antonio Martino, Ministro degli Esteri. Conduce: Edoardo Gardumi, giornalista de l'Unità. Presiede: Daniele Aini, Segreteria Regionale Pds Emilia Romagna.

Ore 19,00 SPAZIO DONNE
Danza e airobic-step
Corso gratuito con Cristina - *Paestra Happy Days*

Ore 22,00 TENDA DE L'UNITÀ
Programma di proiezione video

Ore 22,30 SCOOP-PALACOMIX - *Cesare Vadani*

Ore 21,30 EL BAILE - *Banda Del Puerto*

Ore 23,30 DiscoFlorida

Centralino Festa Nazionale de l'Unità 059/451199
Direzione Servizi 059/451313 Aggiornamenti Programma 059/450489
Amministrazione 059/450548 Prevedimenti spettacoli 059/313392-282682
Prenotazioni alberghiere 059/214612-314457
Ufficio stampa 059/314451